

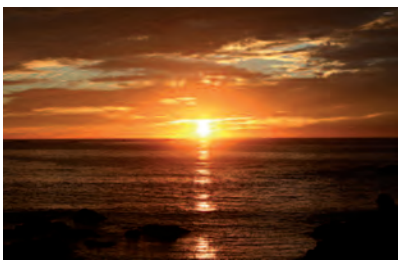
*I problemi irrisolvibili  
senza rivoluzione culturale*

di ARTURO DIACONALE

Impedire alle navi delle Organizzazioni non governative di contribuire al traffico umano dall'Africa all'Europa è una misura efficace ma temporanea. Se si vuole trovare una soluzione più stabile al problema dell'immigrazione bisogna trovare intese precise con i Paesi di partenza dei disperati. Ma sarebbe assolutamente illusorio pensare che potrà bastare distribuire finanziamenti a pioggia ai governanti e ai signori della guerra delle zone di provenienza dei fuggitivi. Gli aiuti senza condizioni servono solo a incentivare ricatti sempre più forti. Ma per far accettare le condizioni non basta la capacità di convincere. È necessario anche poggiare il convincimento sull'ammonimento che i patti dovranno essere comunque rispettati. L'Europa, in sostanza, deve essere pronta anche ad usare la forza pur di impedire ricatti o trasgressioni. Ma una Europa che non riesce a diventare un soggetto politico unitario può pensare di riesumare una forma non dichiarata di colonialismo per sbrogliare il nodo dell'immigrazione?

Un interrogativo analogo può essere posto anche per la vicenda del censimento dei rom. In una società dove, attraverso la tecnologia, lo Stato esercita il massimo del controllo dei propri cittadini...

Continua a pagina 2



## Fico scavalca Di Maio e fa l'anti-Salvini

Il presidente della Camera dei deputati torna sulla dichiarazione del vicepremier a proposito della "pacchia dei migranti" e diventa il rappresentante antileghista del Movimento Cinque Stelle



## Il governo dei miracoli incontra la realtà

di CLAUDIO ROMITI

Malgrado l'inverosimile corte dei miracoli, composta da keynesisti a ciclo continuo e da irriducibili detrattori della moneta unica, che fa da pittoresco corollario al famoso governo del cambiamento, quest'ultimo sembra aver decisamente riscoperto la realtà dei tanto bistrattati mercati. Mercati i quali, a beneficio di chi ancora non avesse capito cosa siano, rappresentano semplicemente il luogo in cui si incontra la domanda dei



compratori con l'offerta dei venditori.

Un incrocio particolarmente delicato per un Paese con un alto debito pubblico come il nostro e che, proprio per questo, sta da sempre particolarmente a cuore a chiunque occupi il fondamentale ministero dell'Economia e delle Finanze. Tant'è che l'attuale inquilino di via XX Settembre...

Continua a pagina 2

## Ue e migranti: ultimo atto

di CRISTOFARO SOLA

Sui migranti questa volta l'Unione europea deve fare sul serio, non ha scelta. La partita che si giocherà a Bruxelles i prossimi 28 e 29 giugno potrebbe essere decisiva non soltanto per la sorte di coloro che provano, da clandestini, a sbarcare sul suolo europeo ma anche per il futuro comune della Ue. Se non ci sarà accordo, infatti, la possibilità che l'Unione si spacchi diventa più concreta. Qualcuno, a Nord del continente, comincia a comprendere che l'Unione non può limitarsi ad essere una sommatoria di regole economiche, talvolta inique. Occorre ben altra malta per cementare un processo di aggregazione tra Stati che per secoli si sono combattuti e odiati. Ma non basta dichiarare l'intenzione di riconoscersi in un destino comune. Il come sarà l'Europa del domani è importante almeno quanto lo è la volontà di costruirla.

In quest'ottica, egoismi nazionali e volontà di potenza male si conciliano con la prospettiva di condivisione dei destini dei singoli Stati. Dunque, il che fare sull'immigrazione sarà un passaggio fondamentale per il futuro dell'Unione. La cancelliera Angela Merkel ha organizzato un prevertice domenica prossima riservato ai capi di Governo francese, spagnolo e italiano e di altri Paesi dell'Europa meri-



dionale nella speranza di arrivare al Consiglio d'Europa con una proposta condivisa almeno dai Paesi dell'asse portante della politica migratoria comunitaria. Ma la lady di ferro tedesca non è al meglio della condizione. All'interno della Große Koalition è scoppiato il caso del ministro dell'Interno, Horst Seehofer, rappresentante della Csu, l'Unione Cristiano-Sociale in Baviera alleata storica della Cdu, l'Unione Cristiano-Democratica di Germania, ha lanciato un ultimatum alla cancelliera: se entro la fine di giugno la Germania non trova un accordo con gli altri Paesi, il suo ministero ordinerà alle forze dell'ordine di attuare i respingimenti degli immigrati alle frontiere tedesche. Il che produrrebbe il caos all'interno del perimetro dell'Unione. Seehofer abbraccia la linea dura di Victor Orbán e dei Paesi del gruppo di Visegrád...

Continua a pagina 2

## Ultimo stadio

di VITO MASSIMANO

Sarebbe fin troppo facile soffiare sul fuoco delle polemiche insinuando che la giunta a Cinque Stelle sia corrotta come tutte le altre e paventando un generico scandalo a sfondo tangenziale. Ma figurati se adesso ci mettiamo a cianciare di un fantomatico affare "stadio capitale" quando proprio noi abbiamo sempre sostenuto che nemmeno la più famosa "Mafia Capitale" esistesse realmente. In quest'ultimo caso, al netto di qualche reato realmente consumatosi (cosa di tutti i giorni in una città fasciolara e approssimativa come Roma), trattasi di una serie

di intercettazioni telefoniche applicate a dei mitomani che pensavano di essere il "Dandy" di "Romanzo Criminale". Una banda di cazzari, insomma.

Noi crediamo per davvero a Virginia

Raggi quando, sia sul caso Raffaele Marra sia su quello dello stadio, si dichiara estranea ai fatti. Dall'analisi delle carte processuali poi, a carico degli esponenti Pentastar non emerge nulla di eclatante. Ma allora tutto bene? Neanche per sogno. C'è un filo conduttore che lega i grillini a Luca Lanzalone e Raffaele Marra.

Questo filo si chiama incompetenza pentastellata cui puntualmente il Movimento cerca di sopperire legandosi a un "Papa Straniero", un tutofare cercato...

Continua a pagina 2





segue dalla prima

## I problemi irrisolvibili senza rivoluzione culturale

...la questione non si porrebbe neppure. Ma dopo decenni di cultura di esaltazione della differenza dei rom nei confronti del resto della popolazione, anche un atto assolutamente banale assume l'aspetto di una odiosa discriminazione di stampo razziale.

A ben guardare, in sostanza, sia la grande questione del grande salto verso l'unità politica dell'Europa, sia quella infinitamente inferiore del censimento di una particolare categoria sociale ed etnica, dipende da una profonda rivoluzione culturale da realizzare non solo nel Vecchio Continente ma nell'intero Occidente. Dal tramonto si deve passare a una nuova alba. Ma solo abbandonando la cultura devastante del politicamente corretto.

ARTURO DIACONALE

## Il governo dei miracoli incontra la realtà

...il tecnico Giovanni Tria, intervenendo alla Camera dei deputati in merito al Documento di economia e finanza, ha sostanzialmente proseguito sulla linea moderatamente rigorista - se così vogliamo definirla nel Paese delle cicale per antonomasia - del suo predecessore, Pier Carlo Padoan.

Disattendendo dunque le speranze di chi immaginava una marcia trionfale a colpi poderosi di deficit, Tria si è decisamente impegnato a mantenere la barra dritta verso l'attuale percorso di riduzione del debito, prevedendo di arrivare al pareggio di bilancio nel 2020. In tal modo, ha sottolineato il ministro, "il debito inizierebbe un chiaro percorso discendente. Una evoluzione che è bene non mettere a repentaglio". Questo perché, ha proseguito Tria, "il consolidamento del bilancio è condizione necessaria per mantenere la fiducia dei mercati finanziari, imprescindibile per tutelare i risparmi italiani e ottenere una crescita stabile".

Tutto questo poi, sempre secondo il ragionamento espresso dal ministro dell'Economia, alla luce di un mutato quadro internazionale, in cui le spinte protezionistiche innescate da Donald Trump potrebbero anticipare l'arrivo di una congiuntura molto sfavorevole, soprattutto per un sistema fortemente rivolto all'export come il nostro. Da qui la sua evidente e assolutamente giustificata prudenza in merito alla questione primaria, e per noi vitale, della disciplina di bilancio.

Dunque, sarebbe molto istruttivo per i citati keynesioti a ciclo continuo prendere nota dei semplici ma micidiali nessi causali esposti da Tria. Nessi causali che molto spesso nel farsesco teatrino di tanti, troppi talk-show di approfondimento politico vengono impunemente ridicolizzati da presunti esperti di economia e finanza, raccontando a milioni di confusi telespettatori che la sovranità popolare può tranquillamente infischiarne dei mercati. Solo che, come ha ribadito con parole di piombo il successore di Padoan, noi non possiamo assolutamente permettere ai medesimi mercati di

fare la stessa cosa, ossia infischiarne dei circa 400 miliardi di titoli di Stato che ogni anno dobbiamo rimettere all'asta, con la speranza di venderli a un tasso ragionevolmente accettabile. In tal senso, il nesso causale è facilissimo da comprendere: per ottenere tassi bassi occorre riscuotere la fiducia dei compratori. E quest'ultima dipende essenzialmente dal mantenimento di un rapporto deficit/Pil che consenta a un debito che attualmente supera i .300 miliardi di non esplodere. Non ci vuole un premio Nobel per capirlo.

CLAUDIO ROMITI

## Ultimo stadio

...furiosamente all'esterno o all'interno dell'amministrazione che ci capisca qualcosa e che riesca a colmare le lacune culturali, amministrative, istituzionali e politiche che attanagliano i parvenu grillini fino a gettarli nella disperazione e nello sconforto.

Che Riccardo Fraccaro e Alfonso Bonafede abbiano presentato Luca Lanzalone al sindaco di Roma o che la scelta di Lanzalone sia tutta farina del sacco di Virginia Raggi, poco sposta: il dramma è che i pentastellati non hanno le basi del mestiere e sono costretti tutte le volte ad appaltare le scelte all'esterno incappando spesso e volentieri in lesto-fanti che fingono di aiutarli facendoli giocare alla politica nel mentre cercano di mungere le casse pubbliche come meglio possono. E loro sono così acerbi da non accorgersi nemmeno che le persone che dovrebbero risolvere i loro problemi in realtà stanno svaligiando casa loro portandosi via anche le mutande. Delle vere volpi, dei fulmini di guerra.

Poi arriva la Procura e frignano come i mocciosi cominciando lo scaricabarile: è avvenuto a mia insaputa, me lo ha presentato Bonafede, io non lo conosco, è successo alle mie spalle, io non ho preso soldi, sono estraneo ai fatti, mi sento ferito, sono parte lesa. Tirano fuori le scuse degli imberbi irresponsabili come se la culpa in eligendo e quella in vigilando non costituissero gravi mancanze per un amministratore pubblico o come se essere onesti e non accettare mazzette bastasse a salvare la faccia.

Quand'anche Virginia Raggi fosse la candida Biancaneve, questo non la esimerebbe dalla grave colpa di essere profondamente inadeguata a fare il sindaco di una città difficile come Roma sia perché totalmente incapace politicamente sia perché troppo spesso questa fantomatica Biancaneve finisce in balia dei sette ladroni. I sondaggi dicono che l'ubriacatura grillina si avvia lentamente al crepuscolo perché la gente inizia a comprendere che le mani pulite non bastano ma ci vuole anche una sana capacità di sapersele sporcare dimostrandosi in grado di fare cose. La favola degli splendidi ragazzi al potere comincia a incamminarsi verso un triste epilogo. La gente inizia a comprendere che siamo tutti bravi a mettere in croce Ignazio Marino o Gianni Alemanno quando siamo all'opposizione, ma che l'atteggiamento spocchiosetto da Savonarola poi ci passa quando le scelte incombono e la poltrona ci scotta sotto le terga. E allora abbassiamo la cresta, ci facciamo venire il volto affranto, lo sguardo perso nel vuoto, il colorito terreo e il cagotto da stress.

E siccome non è che Virginia Raggi sia sotto la media dei Cinque Stelle, vien da pensare che stia facendo la figura del sindaco pirla solo perché ha iniziato a dare prova delle proprie capacità prima degli altri. E te ne accorgi dal fatto che i suoi colleghi di partito finiti al Governo - facendo tesoro delle figuracce rimediate da Virginia - abbiano assunto un atteggiamento circospetto, ingessato ai limiti dell'etereo. Non li vedi e non li senti. Ogni tanto qualche dichiarazione generica di intenti, ma comunque profilo basso. Nel dubbio non fanno nulla così almeno non fanno capellate: peccato però che il "Governo del Cambiamento" sembri più un Governo Salvini che un Governo in cui l'azionista di maggioranza è Luigi Di Maio. E allora li vedi che ci rimangono male e che vorrebbero competere con il leader lombardo sulle cose concrete ma proprio non sanno da dove cominciare.

Questo sentimento di impotenza è destinato a crescere proporzionalmente alla perdita di consensi e la mortificazione - si sa - sfocia sempre in un fallo di frustrazione: faranno cadere il Governo o impareranno a nuotare in mare aperto? Noi non abbiamo molti dubbi e crediamo che in prospettiva - cioè quando Di Maio & Company avranno definitivamente fatto la figura dei polli e Matteo Salvini quella del gigante per differenza - i Cinque Stelle ostacoleranno l'alleato fino a costringerlo a far cadere il Governo. È l'unico modo per limitare i danni.

VITO MASSIMANO

## Ue e migranti: ultimo atto

...ed invita Angela Merkel a fare altrettanto. Per Giuseppe Conte non sarà facile far sentire la sua voce. Soprattutto, se la proposta italiana si focalizzasse esclusivamente sulla modifica del Regolamento di Dublino. Su quel versante non si tirerà fuori il ragno dal buco.

D'altro canto, a cosa servirebbe una modifica del "Regolamento" se, a conti fatti, non è stata l'applicazione di quel Trattato a riempirci di clandestini? Paradossalmente, è stata la sua sospensione, all'avvio dell'operazione "Triton" che sostituiva "Mare Nostrum" il 1 novembre 2014, a convincere i partner a dare una mano all'Italia nel soccorso in mare degli immigrati stivati nei barconi libici. Fu il genio del duo Renzi-Alfano, allora imperante, a rassicurare gli europei che con i clandestini portati a bordo delle navi battenti bandiera degli Stati aderenti all'Ue, non sarebbe valsa la regola del primo Paese d'approdo a cui chiedere il riconoscimento del diritto d'asilo, ma la giurisdizione sarebbe rimasta a tutti gli effetti in capo all'Italia in quanto punto d'approdo dei naufraghi.

Ora, se si vuole risolvere la questione immigrazione bisogna puntare a fermare le partenze dalle coste libiche e tunisine. Visto che non si trova la quadra sulla spartizione in quote dei clandestini che arrivano, l'unica strada per salvare i cavoli della sicurezza interna del nostro Paese e la capra dell'unità europea resta quella di spostare la frontiera comunitaria sulle coste nordafricane. Sommessamente ricordiamo che è ciò che predichiamo da anni, sebbene inascoltati dai governi non-udenti

del centrosinistra. Serve che si facciano gli hot-spot fuori dei confini comunitari, preferibilmente lungo le coste dei Paesi nordafricani. I centri di raccolta dovranno ospitare gli immigrati tratti in salvo dalle unità navali che pattugliano le acque del Mediterraneo centrale. A meno che non si pensi di replicare in Libia la soluzione pilatesca adottata in Turchia: denaro in cambio del trattenimento forzato dei migranti. Il territorio libico è in preda all'anarchia e sotto il tallone delle milizie armate che combattono tra loro una guerra ispirata da bassi interessi economici e di potere. Come si potrebbe pensare di pagare i predoni, ben conoscendone l'alto grado d'insensibilità per il rispetto dei diritti umani e della dignità delle persone, purché ospitino dei disperati e, allo stesso tempo, stare in pace con la coscienza? Perché il sistema di accoglienza e protezione funzioni al di là del Mediterraneo è indispensabile che venga accompagnato da una robusta presenza militare posta sotto l'egida dell'Unione europea.

Se il rappresentante italiano riuscirà a far convergere i partner su tale soluzione vorrà dire che si sarà compiuto un significativo passo in avanti verso la soluzione del problema. E l'esordio del nuovo premier nel contesto dei capi di Stato e di governo dell'Ue sarà stato positivo. Diversamente, ci ritroveremo sul groppone un Giuseppe Conte scornato alla sua prima uscita importante, un Matteo Salvini infuriato, pronto a far saltare il banco dell'alleanza di governo e l'Italia a fare ancora una volta, come col centrosinistra, la parte della negletta dai forti. In tale malaugurata ipotesi si raccomanda una reazione coerente con gli annunci fatti in premessa dal governo giallo-blu. Si prepari l'avvocato Conte a mitragliare con una raffica di No tutte le altre questioni che stanno a cuore ai partner. I benpensanti, sempre attenti a non inciampare nella loro stessa ombra, diranno: "Che senso ha che muoia Sansone con tutti i filistei?". A costoro volentieri rispondiamo: "E che senso ha, invece, lasciare pascere beatamente i filistei se Sansone è morto per mano loro?".

CRISTOFARO SOLA

# l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

## AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova  
edizione  
2018



Cartacea



Digitale